



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

30 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

30 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Urbanistica - Il Consiglio regionale del Veneto approva la nuova Legge Quadro sul contenimento del consumo di suolo

(Arv) Venezia 29 mag. 2017 - Nel corso della seduta odierna, il Consiglio regionale del Veneto ha approvato con 26 voti favorevoli, 13 contrari e 4 astenuti la nuova Legge Quadro per il contenimento graduale del consumo di suolo. Il nuovo testo normativo in materia urbanistica è stato votato in tarda serata dopo un approfondito confronto sull'articolato e sulla manovra emendativa sviluppato dapprima dell'Ufficio di Presidenza della competente Commissione poi dal Consiglio regionale in aula. Le stesse opposizioni hanno parlato di "confronto vero" svolto appunto in Commissione come nella discussione generale in aula dando atto del lavoro svolto e riconoscendo al presidente della Commissione 'equilibrio "e la grande pazienza" dimostrata. Non sono mancati apprezzamenti da parte di tutte le forze politiche per il supporto dato dalla struttura consiliare. Come ha sottolineato lo stesso Presidente della Seconda Commissione consiliare permanente, la Legge Quadro per il graduale contenimento del consumo di suolo in Veneto è frutto del 'buon senso e rappresenta "una autentica svolta nella gestione del territorio", ed è conseguenza "di un proficuo e costruttivo confronto tra maggioranza e minoranza", al fine di coniugare assieme sostenibilità, tutela dell'ecosistema e sviluppo, partendo dal presupposto incontrovertibile che la nostra Regione, assieme alla Lombardia, ha fino ad ora consumato più suolo in Italia e che era quindi quanto mai opportuno segnare un cambio di prospettiva in ordine allo sfruttamento del territorio veneto. Perplesse parte delle minoranze, che, oltre ad aver chiesto un maggior finanziamento alla legge per "dare un chiaro segnale del nuovo corso imboccato dalla regione sulla materia", come ha sottolineato il controrelatore di minoranza, hanno contestato comunque l'eccessiva presenza di eccezioni rispetto alle norme di contenimento del suolo, "una legge che non ha raggiunto gli obiettivi che si era posta". In sede di dichiarazione di voto, ciascuna forza politica ha voluto intervenire, alcuni gruppi della minoranza hanno lasciato libertà di voto, altri si sono astenuti. Compatto il sostegno della maggioranza. Il Presidente della II Commissione, nella replica finale ha rimarcato come "il Veneto con questa legge entra nel club della poche regioni che in Italia hanno una legge specifica sul consumo del suolo: oggi è un giorno in cui si inizia a parlare di una nuova attenzione verso il paesaggio, verso la bellezza, verso il territorio. Sono convinto che l'applicazione di questa legge inizierà un percorso di cura del paesaggio. Questa legge è pienamente rispondente a quanto aveva posto nel suo programma il presidente della Giunta. Chi sostiene che questa legge non è coraggiosa dice il falso: questa è una legge coscienziosa, che dà l'avvio ad una nuova stagione. E' l'inizio di un nuovo percorso e che andrà valutata con i provvedimenti attuativi affidati alla Giunta"

APPROVATA LEGGE SU CONSUMO SUOLO VENETO. PRESIDENTE REGIONE: “UNO DEI CARDINI DI LEGISLATURA. APRIPISTA IN ITALIA CON IL CONSUMO ZERO”

Comunicato stampa N° 778 del 29/05/2017

(AVN) Venezia, 29 maggio 2017

“Una legge di quelle che qualificano un’intera legislatura, che ho fortemente voluto, tanto da inserirla nel pacchetto delle prime che presentai subito dopo le elezioni. Per primi in Italia abbiamo avuto il coraggio di affrontare una sfida delicata e difficile. Da oggi il Veneto fa da apripista dell’approccio a consumo zero nell’ambito della salvaguardia del territorio”.

Con queste parole, il Presidente della Regione esprime la sua soddisfazione per l’approvazione, avvenuta poco fa in Consiglio regionale, della legge sul consumo del suolo.

“Dalla sua presentazione – aggiunge il Governatore – sono passati due anni, ma nel frattempo non solo abbiamo varato tante normative importanti, ma abbiamo anche fatto un grande lavoro di approfondimento e di confronto sulla materia con il territorio, del quale ringrazio l’Assessore Corazzari, il Presidente della Commissione Calzavara, i Capigruppo e tutti i Consiglieri. Si trattava – aggiunge – di un tema spinoso e difficile, in direzione di una salvaguardia per la prima volta in Italia caratterizzata dal consumo zero. Di qui in avanti tutto potrà essere monitorato e, se necessario, migliorato – conclude il Presidente, ma oggi è una giornata storica per il futuro del territorio veneto. Il Consiglio regionale ha accettato e vinto una sfida tutt’altro che facile”.

NUOVA LEGGE SU CONTENIMENTO CONSUMO DI SUOLO. ASSESSORE AL TERRITORIO: UNA NUOVA COSCIENZA DELLE RISORSE TERRITORIALI E AMBIENTALI

Comunicato stampa N° 777 del 29/05/2017

(AVN) – Venezia, 29 maggio 2017

“Con la nuova legge si promuove un processo di revisione sostanziale della disciplina urbanistica che, oggi, deve essere ispirata ad una nuova coscienza delle risorse territoriali ed ambientali. In particolare la nuova disciplina mira a ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l'obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050”. E' quanto sottolinea l'assessore regionale al territorio, a conclusione del dibattito in Consiglio regionale che ha portato all'approvazione della normativa sul contenimento del consumo di suolo.

“La nuova legge regionale – fa rilevare l'assessore – stabilisce che l'obiettivo del contenimento di consumo di suolo sarà gradualmente raggiunto nel corso del tempo e sarà soggetto a programmazione regionale e comunale”.

Nello specifico la Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, stabilirà la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale nel periodo preso a riferimento e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali omogenei, sulla base delle specificità territoriali e delle informazioni fornite dai comuni. La quantità massima del consumo di suolo ammesso nel territorio regionale sarà sottoposta a revisione almeno quinquennale. I comuni approvano la variante di adeguamento dello strumento urbanistico generale al provvedimento di Giunta regionale.

“Particolare rilievo nell'impianto normativo della legge – conclude - rivestono le previsioni volte alla riqualificazione edilizia ed ambientale e alla rigenerazione urbana, che indicano forme ed azioni quali la demolizione di opere incongrue o di elementi di degrado, il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo di tipologie edilizie urbane a basso impatto energetico e ambientale. A tal fine viene istituito uno specifico fondo regionale”.

Niente deroghe per i centri commerciali

Approvata a maggioranza la legge sul consumo del suolo. Il Pd: «È solo una norma bandiera»

VENEZIA - «Il Veneto entra nel club delle poche regioni italiane che hanno una legge specifica sul consumo del suolo. Prima c'erano solo Abruzzo, Lombardia, Toscana. Ora ci siamo anche noi». Così Francesco Calzavara (Lista Zaia), presidente della Seconda commissione in consiglio regionale, ha commentato il lavoro che ieri sera, alle 20.21, ha portato all'approvazione della legge per il contenimento del consumo del suolo. Ci sono voluti più di un anno e mezzo di sedute in commissione, con audizione delle categorie e degli locali, riuscendo a fare sintesi di tre diverse proposte di legge. Un impegno che, tuttavia, non ha sortito un voto compatto da parte dell'aula: a favore hanno votato solo Lega, Lista Zaia, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Siamo Veneto e, tra le fila dell'opposizione, Marino Zorzato di Ap. Contrari Pd, Andrea Bassi del Centrodestra Veneto, M5s, Piero Ruzzante del



PRESIDENTE Francesco Calzavara

Mdp-Art.1, Cristina Guarda della Lista Moretti. Astenuti Franco Ferrari della Lista Moretti, i tosiani Maurizio Conte e Giovanna Negro, Pietro Dalla Libera di Veneto civico.

Rispetto al testo presentato in

aula, da rilevare la riscrittura dell'articolo 11 con un emendamento del relatore Calzavara che ha ridefinito le disposizioni finali, da un lato ampliando le deroghe agli sportelli Suap con l'obiettivo di agevolare le aziende in grado di creare posti di lavoro, dall'altro eliminando dalle deroghe la legge regionale 50 sul commercio. Significa che, a differenza delle opere pubbliche o delle cave, le zone dei centri commerciali saranno assoggettate alle limitazioni della nuova legge.

«Uno dei cardini della legislatura», a commentato a distanza il governatore Luca Zaia che, pur essendo stato primo firmatario della proposta di legge, in aula non si è mai visto. Un'assenza che il Pd ha rimarcato: «Una legge che tutela i grandi consumatori e fallisce gli obiettivi. Zaia latitante per una legge di bandiera». Ha rincarato il dem Andrea Zanoni: «Questa è la legge-scudo per capanno-

ni, autostrade, cave e grandi opere». Duro Ruzzante: «Sono stati previsti soltanto 50mila euro per la rigenerazione urbana: Lega e Forza Italia hanno in mente un modello di sviluppo vecchio di trent'anni». E, pur per motivi opposti, ha votato contro «con grande tristezza» anche l'ex tosiano Bassi: «Troppe le norme generiche che lasceranno in mano al tecnico comunale la decisione, soprattutto gli articoli 11 e 12 sulle disposizioni finali e transitorie daranno adito a interpretazioni variabili».

A rammaricarsi voto contrario del Pd è stato il relatore di maggioranza, Calzavara: «Come diceva Voltaire, l'ottimo è nemico del bene. In questa legge c'è coraggio e coscienza, c'è il buon senso di tenere assieme tutte le anime del Veneto: non è l'Armageddon del suolo, è l'inizio del percorso per il suo contenimento». (al.va.)

© riproduzione riservata



La svolta Priorità al recupero e alla rigenerazione urbana. Testo approvato a larga maggioranza. Istituito un fondo regionale

Consumo del suolo, passa la legge

Si alla norma salva-territorio. Zaia: «Veneto apripista». L'opposizione: «Serviva di più»

VENEZIA Il Consiglio regionale a larga maggioranza ha approvato ieri la nuova legge sul consumo del suolo: una norma a tutela del territorio che pone come obiettivo il suo «consumo zero» e pone come prioritario il recupero e la rigenerazione urbana. Zaia: «Veneto apripista». Opposizione critica: «Non è una vera inversione di tendenza». a pagina 2 **Zicchiero**

Stop al consumo del suolo, c'è la legge «Voto storico». «No, troppe deroghe»

La maggioranza esulta, critiche dalla minoranza: «Non ferma le colate di cemento né le grandi opere»

VENEZIA «Da oggi il Veneto entra nel club delle poche Regioni italiane che hanno una legge sul contenimento del consumo di suolo». Il presidente della seconda commissione Francesco Calzavara non nasconde la soddisfazione di aver portato ieri sera all'approvazione del consiglio dopo due anni di limatura e riscrittura, una maratona di tre sedute monotematiche e quasi trecento emendamenti la prima legge che rallenta la velocità con la quale negli ultimi venti anni sono cresciuti capannoni, strade, case, cave. Rallenta, non azzerà, con l'obiettivo di arrivare al 2050 al consumo zero in linea con le direttive europee. Passata con 26 voti favorevoli della maggioranza e di Marino Zorzato (Ap), 13 contrari di Pd, Mdp, M5s e Cristina Guarda (lista Moretti), l'astensione di Lista Tosi e Andrea Bassi (Centrodestra Veneto) e Franco Ferrari (Moretti), la norma contingente il consumo di terra e paesaggio veneti.

«Oggi è una giornata storica per il futuro del territorio veneto. Una legge di quelle che qualificano un'intera legislatura, che ho fortemente voluto - dice soddisfatto il presidente Luca Zaia -. Per primi in Italia abbiamo avuto il coraggio di affrontare una sfida delicata e difficile. Da oggi il Veneto fa da apripista dell'approccio a consumo zero nell'ambito della salvaguardia del territorio».

Il testo finale uscito dalla maratona di emendamenti mantiene fermi i capisaldi elencati all'articolo 3: si favoriscono le politiche agricole sostenibili, le azioni per il ripristino della naturalità, la demolizione degli edifici nelle zone a rischio idraulico, si incentiva il recupero e il riuso del già costruito. Il cuore della norma sta nell'articolo 4 che demanda alla giunta, entro sei mesi dalla pubblicazione della legge (ma l'orologio sarà fermato per acquisire i pareri della commissione), la quantità massima di consumo di suolo ammesso sulla base di indica-

zioni sul «consolidato» che dovranno fornire i Comuni e individua i criteri e gli obiettivi di recupero degli ambiti urbani di rigenerazione e quelli di individuazione degli interventi pubblici di interesse regionale. E pure, novità di ieri in-

trodotta da un articolo 11 completamente riscritto dal relatore Calzavara, deciderà se i centri commerciali vanno costruiti in deroga o meno. Le deroghe sono l'altra parte fondante della norma perché il consumo zero è l'orizzonte e

invece l'obiettivo attuale è «avviare uno sviluppo edilizio a saldo zero, senza mortificare esigenze insediative legittime», ha spiegato a più riprese Silvia Rizzotto (lista Zaia), al duo Piero Ruzzante (Mdp) e Andrea Zanoni (Pd) che con

gli altri *dem* Bruno Pigozzo e Stefano Fracasso ha sferrato una gragnuola di emendamenti sulle deroghe elencate dagli articoli 11 e 12. «Cave, grandi opere, autostrade, piano casa, capannoni, serre agroindustriali saranno attività in deroga sempre concesse - accusa Zanoni - Cambierei titolo in Legge-scudo per capannoni, autostrade, cave e grandi opere». Non rientrano, infatti negli interventi bloccati per evitare consumo di suolo opere come la Pedemontana. Ma anche nota Fracasso, tutti i project financing non ancora realizzati ma dichiarati di interesse pubblico dalla Regione nelle scorse legislature: Nogarà Mare, sistema delle tangenziali venete, la Valsugana. «I grandi consumatori di suolo non dovranno preoccuparsi per questa legge», accusa. Le deroghe valgono non solo per i piani attuativi, le intese, i permessi già rilasciati e avviati, ma anche per quelli in corso e futuri. «Ieri, oggi, domani», riassume Alessandro Montagnoli (Lega). «Una deroga per sempre, forever - sbotta Ruzzante - Il Veneto è la seconda regione in Italia per consumo di suolo, il 12,5%, e questa legge consentirà di edificare 90 milioni di metri cubi: una colata di cemento». Ha pure aggiunto che in queste settimane c'è la corsa a presentare progetti nei Comuni. La norma prevede che accedano alla deroga però, solo le richieste presentate con tutta la documentazione completa. «Troppa discrezionalità ai tecnici comunali - si rammarica Andrea Bassi, che ha costantemente cercato di orientare il testo a favore dell'edilizia in crisi - Interpretaranno nella maniera più restrittiva e invece di dare più lavoro ai progettisti, daremo lavoro agli avvocati». «Una legge che non raggiunge l'obiettivo e vanifica le premesse con le disposizioni transitorie e finali», conclude Manuel Brusco dal M5s.

Monica Zichiero
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova legge

Che cos'è il consumo di suolo

La legge all'articolo 2 recepisce le indicazioni dell'associazione di professionisti, ambientalisti e costruttori Urbanmenta che definisce consumo di suolo «l'incremento annuale netto della superficie naturale interessata da interventi di impermeabilizzazione del suolo o che ne compromettano le funzioni ecosistemiche e le potenzialità produttive; il calcolo del consumo si ricava dal bilancio tra le predette superfici e quelle ripristinate a superficie naturale»

Cinquantamila euro per incentivare il riuso

L'obiettivo della legge è inserire negli strumenti di pianificazione la riduzione progressiva del consumo di suolo in coerenza con l'obiettivo dell'azzeramento europeo entro il 2050 e per questo individua dove ri-orientare la naturalità, promuove la demolizione dei manufatti nelle zone a rischio idraulico, incentiva in riuso, il recupero la riqualificazione nelle zone già edificate e stanziava a tal scopo per il primo anno 50mila euro

La regola e tutte le sue eccezioni

La legge elenca gli interventi sempre possibili, anche dopo l'entrata in vigore della legge: le opere pubbliche, gli interventi di pubblico interesse come i project, gli ampliamenti di capannoni industriali e attività produttive, l'attività di cava, gli interventi attuativi previsti dal Ptrc regionale, nei piani di area e i progetti strategici. Dunque si applica in prevalenza agli interventi di edilizia residenziale (a sua volta derogata fino all'adozione del piano di giunta)

AMBIENTE. Via libera del Consiglio regionale alla Legge Quadro per il contenimento graduale

Approvate le regole per il consumo del suolo

Con il 9,6% del territorio costruito il Veneto è dietro alla Lombardia
Verona prima tra le sette province
Le richieste delle associazioni

Sono 245 gli emendamenti alla Legge Quadro veneta per il contenimento graduale del consumo di suolo, in discussione a Palazzo Ferro Fini, a Venezia e in serata è arrivato il via libera in Consiglio regionale all'approvazione della normativa urbanistica ormai indispensabile. L'obiettivo di consumo zero delle superfici non ancora intaccate entro il 2050, previsto dal testo, è tra l'altro indicato dall'Ue come traguardo agli Stati membri.

Secondo il report redatto l'anno scorso su incarico della Confartigianato regionale dalla società Theorema, Verona è in testa tra le sette province per incidenza di aree edificate o usate per realizzare infrastrutture, pari al 20%. La punta massima è a

San Giovanni Lupatoto, dove oltre il 35% del territorio è stato costruito. Il Veneto è secondo in Italia per aree divorate dal cemento, il 9,6% (1.744 chilometri quadrati) del totale contro il 10,4% della Lombardia.

Quanto sia sentita la necessità delle regole emerge dalle prese di posizione di associazioni di categoria ed enti sul testo base e sugli emendamenti. Confartigianato Imprese Veneto con la Commissione tecnica territorio che vigila sui lavori aveva auspicato in una nota «coraggio da parte di tutti per non perdere, dopo un iter lungo e travagliato, l'occasione di disciplinare il consumo di superfici non ancora costruite. Pur condividendo i principi fondanti dell'articolato, riscontriamo che l'eccesso di deroghe rischia di ridurre, se non di vanificare, l'intento della norma». Occorre invece, ad esempio, promuovere riuso e riqualificazione delle aree dismesse, affrontare la questione abbattimento degli edifici non più funzionali, ridurre il peso degli oneri di urbanizza-

zione, a sostegno della spesa corrente dei Comuni, ora non incentivati a promuovere politiche di contenimento.

Anche l'Anbi Veneto, Associazione tra consorzi per la gestione e tutela del patrimonio idrico, interviene per fermare l'urbanizzazione non governata, ricreare situazioni di equilibrio idraulico nelle aree più edificate, recuperare gli scoli in quelle residenziali private. «Per qualsiasi scelta», ha sottolineato il presidente, Giuseppe Romano, «bisogna tener presente che un terzo della pianura veneta, 240mila ettari, è sotto il livello del mare, altri 215mila ettari, per un totale di 450mila, sono considerati ad alto rischio idrogeologico. La vasta superficie cementificata regionale assorbe assai meno

di un'area agricola; nel decennio 2000-2010, sono stati consumati, cioè impermeabilizzati 4.130 ettari di suolo ogni anno pari a 13 campi da calcio al giorno». Con conseguenze per la rete idrica locale, specie, nei periodi di precipitazioni abbondanti.

Coldiretti legge. «Speriamo che le modifiche proposte siano accolte. Siamo in prima linea per promuovere una concreta inversione di rotta sul consumo della superficie agricola», sostiene il presidente regionale Martino Cerantola «La campagna veneta ha già dato in questo senso e non intende più cedere a compromessi». E ora che la legge è stata approvata bisognerà vederne l'applicazione

• ● **Va.za.**

Così in Veneto e nel Veronese

- Il **20%** del totale del suolo veneto urbanizzato è nel Veronese, provincia più edificata della regione
- Il **35%** è la punta massima raggiunta da San Giovanni Lupatoto
- Il **9,6%** (1.744 chilometri quadrati) è la superficie veneta cementificata; il Veneto è secondo in Italia dopo la Lombardia
- In Veneto sono a rischio geologico **215mila ettari** e altri **240mila** sono sotto il livello del mare
- Nel decennio 2000-2010, sono stati impermeabilizzati **4.130 ettari di suolo agricolo all'anno, pari a 13 campi da calcio al giorno**

Elaborazione su dati indagine Theorema (incaricata nel 2016 da Confartigianato regionale) e Anbi Veneto

La normativa si inserisce nell'obiettivo europeo che fissa un consumo zero entro il 2050

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via libera alla legge per il risparmio del suolo

Freni e deroghe nelle costruzioni. La maggioranza esulta, dure critiche dal Pd e dai 5 Stelle

VENEZIA

Con 26 voti favorevoli, 13 contrari e 4 astensioni, in serata il Consiglio regionale ha approvato la nuova legge-quadro per il contenimento graduale del consumo di suolo in Veneto. Un voto preceduto da lungo confronto, sia nell'aula presieduta da Roberto Ciambetti che in commissione, con ampie convergenze su alcuni punti della riforma legislativa e dissensi molto accesi sul altri. Comune, la volontà dichiarata di invertire una dinamica che ha condannato il Veneto alla ce-

mentificazione selvaggia a scapito dell'ambiente (ben il 12,2% di superficie consumata), contrastanti però le proposte avanzate.

Le nuove norme (ispirate all'obiettivo di un "consumo zero" entro il 2020 indicato dall'Unione europea) privilegiano il recupero e la rigenerazione delle costruzioni, limitando l'espansione residenziale ma prevedendo anche deroghe in favore delle attività produttive e commerciali; circostanze che hanno suscitato le critiche di segno opposto, e il voto contrario, di consiglieri quali Piero

Ruzzante (Mdp) convinto che il provvedimento sia ispirato ad una logica «vecchia di trent'anni, che consentirà ulteriori 90 milioni di metri cubi di urbanizzazione»; e di Andrea Bassi (Centro Destra Veneto) che lamenta «l'eccesso restrittivo che si tradurrà in una sperequazione tra i cittadini». Obiezioni respinte dal relatore di maggioranza Francesco Calzavara (Lega): «Questa è una legge coraggiosa e coscienziosa, che proteggerà il paesaggio e le superfici agricole. Il Veneto è tra le poche regioni italiane ad essersi dotate di uno strumento speci-

fico in materia»; «Una rivoluzione culturale straordinaria e una promessa programmatica mantenuta», fa eco il capogruppo forzista Massimiliano Barison.

Voto negativo dal Pd, per voce di Bruno Pigozzo, veterano delle battaglie urbanistiche: «Un'occasione perduta, questa legge non ha raggiunto gli obiettivi di partenza a causa dell'eccessiva presenza di eccezioni rispetto alle norme di contenimento del suolo, e alla totale inadeguatezza di incentivi». «Una legge-scudo per capannoni, autostrade, cave e grandi

opere», rincara il dem Andrea Zanoni mentre Manuel Brusco dei 5 Stelle ha parlato di misure «contraddittorie, lacunose e assolutamente deludenti».

Colpo di grancassa dal governatore Luca Zaia: «È una legge che qualifica un'intera legislatura, l'ho fortemente voluto, tanto da inserirla nel pacchetto delle prime che presentai subito dopo le elezioni. Da oggi il Veneto fa da apripista dell'approccio a consumo zero nell'ambito della salvaguardia del territorio»; soddisfatto anche l'assessore all'ambiente Cristiano Corazzari che indica nella «demolizione di opere incongrue o di elementi di degrado» e nello «sviluppo di tipologie edilizie urbane a basso impatto energetico e ambientale», gli elementi più innovativi della riforma. (f.tos.)



ADRIA Il Comune interviene in corso Garibaldi dopo i recenti disagi

Stop agli allagamenti: si puliscono le caditoie

Guido Fraccon

ADRIA

Scatta in città il piano per la pulizia di tombini e caditoie. Per la serie "Meglio tardi che

zia della carreggiata e delle caditoie di raccolta delle acque piovane di un tratto di corso Garibaldi dal civico 59 al 99. Sul posto sarà vigente il divieto di sosta con rimozione coatta.



mai", palazzo Tassoni ha deciso di intervenire dopo aver incassato una decina di giorni fa le proteste dei residenti e degli utenti della strada che hanno trovato gran parte dei posti auto dei parcheggi pubblici di corso Garibaldi allagati e salire in auto senza bagnarsi o sporcarsi è stata quasi un'impresa, visto che l'acqua ci ha messo circa due giorni a defluire.

Oggi iniziano i lavori di puli-

Le caditoie sono completamente ostruite dagli aghi dei pini marittimi.

Per palazzo Tassoni l'evento che si è verificato in corso Garibaldi è stato dovuto ad un caso eccezionale dal momento che ogni autunno il Comune mette a punto un vera e propria task force per disostruire le caditoie su strade, sottovia, ponti e cavalcavia della viabilità principale e nelle diverse zone

della città e delle frazioni. Si comincia di solito con le priorità segnalate dal magazzino comunale e dalla Polizia locale che, su richiesta dell'assessorato ai lavori pubblici, visionano dapprima le aree di intervento e poi stilano l'elenco delle zone a maggiore rischio di allagamento. Il piano inoltre ogni anno viene aggiornato grazie anche alle indicazioni dei cittadini.

Molteplici segnalazioni, con tanto di fotografie a corredo, vengono dai cittadini. «Il programma per la pulizia delle caditoie - commenta l'assessore ai lavori pubblici Federico Simoni - prevede una pulizia radicale a cura del personale del magazzino comunale per alleviare ad uno dei fattori chiave degli allagamenti. La logica è quella della gestione efficiente dell'ordinario al fine di evitare quelle situazioni di potenziale pericolo e quelli allagamenti che si verificavano fino a qualche anno orsono, ben superiori a quello che si verifica adesso. L'operazione consiste nella rimozione del materiale ostruente la parte superficiale dei manufatti, nonché lo svuotamento delle camere di sedimentazione ove presenti, ed ha quindi lo scopo di mantenere l'efficienza delle caditoie e delle griglie stradali evitando così il ristagno dell'acqua piovana».



Schiuma bianca nel canale sopralluogo dell'Arpav

► VEDELAGO

La notizia si è diffusa velocemente in tutto il paese: i canali di scolo lungo la strada provinciale 19, nei pressi dell'azienda Martelli, venerdì scorso, erano un traboccare di schiuma, che stava addirittura per invadere la carreggiata stradale. Le foto dello straripamento sono rimbalzate di telefonino in telefonino e il primo a scattarle è stato proprio il presidente del Consorzio di Bonifica Piave, Giuseppe Romano. «Abbiamo monitorato momentaneamente l'area», riferisce Romano, «e abbiamo informato vigili del fuoco e Arpav perché uscissero a fare le opportune verifiche sulla causa di tale fenomeno». Una volta segnalato il fenomeno, a sopraggiungere alle 18 di venerdì è stata la squadra dell'Arpav che ha proceduto con le adeguate misure cautelari per cercare le cause di questo sinistro sovrabbondare di schiuma. «Quando siamo arrivati», fan-



La schiuma nel canale lungo la 19

no sapere dall'Arpav di Treviso, «il fenomeno era già in atto e per noi è stato difficile rintracciarne la sorgente. Abbiamo quindi lavorato con la sua fonte: la schiuma. A breve sarà redatta e resa pubblica una relazione su indagini e conclusioni».

Elia Cavarzan

